

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Gran parte dei partecipanti concorda sul fatto che il fenomeno migratorio vada affrontato senza paura ma anche senza approcci ingenui, partendo dal presupposto che la migrazione sia un fenomeno storicamente costante e oggi strutturale, da gestire attraverso legalità, diritti e sicurezza, e non da negare o enfatizzare ideologicamente. Diversi interventi sottolineano l'apporto già oggi essenziale del lavoro migrante in settori come l'agricoltura e la pastorizia, richiamando esperienze territoriali concrete.

Un punto di ampia condivisione riguarda la centralità della lingua italiana e della scuola come strumenti di reale inclusione, accompagnati da una politica abitativa dedicata: si osserva come, in assenza di accesso alla casa e al lavoro, le condizioni di marginalità sociale finiscano per generare quasi inevitabilmente illegalità, e che questo esito sia in parte una responsabilità collettiva. Più partecipanti insistono sulla necessità di un'integrazione che sia completa e non parziale, segnalando come misure incomplete rischino di lasciare le persone in una condizione più precaria di quella di partenza.

Si chiede anche una semplificazione e un'accelerazione delle procedure per il rilascio dei permessi di soggiorno, segnalando come disumane e estenuanti le file davanti alle questure.

Più interventi concordano sulla necessità di programmare i flussi migratori in modo pluriennale, distinguendo con maggiore chiarezza le diverse situazioni — lavoro, asilo, studio, ricongiungimento familiare, vulnerabilità e protezione — per evitare che vengano gestite in modo indifferenziato. Si segnala infine come il fenomeno non possa essere affrontato dall'Italia in isolamento, ma richieda

un maggiore coinvolgimento e sostegno da parte dell'Unione Europea, anche in considerazione della posizione geografica del nostro Paese.

All'interno del gruppo emerge anche una distinzione, richiamata da più voci, tra una parte della popolazione migrante percepita come ben integrata — persone che lavorano regolarmente e i cui figli frequentano la scuola — e situazioni di marginalità e illegalità che vengono segnalate con preoccupazione, in particolare nei grandi centri urbani.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Sul tema della cittadinanza per le seconde generazioni il gruppo esprime posizioni divergenti sulle modalità di concessione. Il confronto è acceso e sentito, pur mantenendo toni civili e rispettosi.

Una minoranza dei partecipanti si esprime a favore di un modello legato al percorso scolastico o culturale, ritenendo che la cittadinanza debba essere collegata a un effettivo percorso di formazione e di condivisione dell'identità nazionale.

La maggioranza dei partecipanti, invece, predilige un criterio di *ius soli*, affermando che chi nasce in Italia debba avere fin da subito diritto alla cittadinanza con i relativi diritti e doveri. In particolare la richiesta dello *ius culturae* di dimostrare l'acquisizione di determinati elementi culturali e linguistici attraverso esami o valutazioni specifiche solleva critiche, e viene argomentato che i giovani italiani stessi non hanno talvolta una grande padronanza della cultura e della lingua italiana.

Il dibattito si conclude interrogandosi su che cosa sia l'identità nazionale.